Anno XLIV - N. 307

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Mercoledì 16 novembre 1910

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Nostro servizio telegrafico

(Dispacci Stefani della notte)

La grande contesa in Inghilterra per la riforma della Camera dei Lordi

L'intervento del Re

Londra, 15. — Il *Daily Cronicle* si dice autorizzato ad annunciare che il Governo decise lo scioglimento immediato della Camera dei comuni.

Londra, 15. — Il consiglio dei ministri durò 3 ore. Mentre i ministri erano riuniti giunse per visitare Asquith Lord Cnollys segretario del Re.

Cnollis rimase col primo ministro circa mezz'ora. Asquith partì oggi nel pomeriggio per Sandringhan.

Londra, 15 (Camera dei Comuni). — *Lloyd George* (ministro) dichiara che le circostanze attuali, secondo il Governo, non sono tali da far ritenere opportuno di far procedere alla discussione dell'ordine del giorno.

Inoltre non sarebbe facile per Asquith fare la dichiarazione prima di giovedì prossimo. Pertanto Lloyd George propose alla Camera di aggiornarsi a giovedì.

La dichiarazione di lord George produsse alla Camera dei comuni estrema perplessità. Tutti i deputati chiedevano che significasse l'aggiornamento della dichiarazione di Asquith, e la sua conferenza con Knollis e specialmente alcune frasi del discorso di Lloyd George.

Nei corridoi della Camera circolano voci di ogni genere.

Secondo una il re basandosi sulla costituzione rifiuta di accordare lo scioglimento della Camera senza cagione definitiva come sarebbe la sconfitta del gabinetto.

Secondo altra il re usa della sua influenza allo scopo di far sottoporre la questione nuovamente a un piccolo comitato di nomini di Stato.

Queste voci rimangono finora senza conferma.

La Camera dei Lordi intende discutere

La garanzia negata dal Re

Londra, 15. — (Camera dei Lordi). *Lansdowne* (capo dell'opposizione) improvvisamente annuncia che chiederà al Governo di presentare immediatamente al parlamento il *Bill* formulante la risoluzione circa il voto.

Crewe (ministro) dichiara di non essere in condizioni d'esporre gli intendimenti del Governo.

Roseberry interviene e chiede la priorità per la discussione della mozione concernente la riforma della Camera dei lordi.

La seduta è rinviata a domani.

Correva stasera persistente la voce che avendo il Re Giorgio rifiutato la garanzia reclamata da Asquith, questi sia intenzionato a presentare le dimissioni del gabinetto. La garanzia era questa: se le nuove elezioni generali conducessero i liberali al potere il Re prometteva di creare un numero di lordi bastanti a costituire nella Camera dei lordi una maggioranza in favore del *bill* limitante il veto finanziario alla Camera dei lordi.

Un monito al gabinetto

Kier Hardy, deputato del partito del lavoro, in segno di protesta contro la condotta del Governo durante gli scioperi del paese di Galles chiede che la Camera anzichè a giovedì si aggiorni a venerdì. Il rinvio è approvato con voti 168 contro 41. La seduta è tolta.

Sazanoff non si muove

Pietroburgo, 15. — Secondo notizie da fonte ufficiosa l'annunzio dei giornali di un preteso viaggio, in data molto vicina, del reggente del ministero degli esteri Sazanoff a Londra e Vienna è completamente priva di fondamento. Sazanoff non ha affatto intenzione di lasciare Pietroburgo.

Tolstoi lascia erede il popolo russo delle sue opere letterarie

Pietroburgo 15. — Prima della sua partenza da Sasnaia Poliana Tolstoi redasse il testamento lasciando il popolo erede delle sue opere letterarie. Tutti i medici che visitarono Tolstoi alla stazione di Astaprow, ove è caduto ammalato, dichiarano che l'infermo trovasi in gravissimo stato.

La squadra americana in Francia

Brest, 15. — E' giunta la divisione della squadra degli Stati Uniti composta delle corazzate *Georgia, Nebraska, Rhode Island, Virginia*. Si scambiarono i saluti di uso.

La voce del disastro dei francesi nel Vadai non è vera

Parigi, 15. — Il ministro delle colonie comunica di avere ricevuto ottime notizie dalla Mauritania, ove non giunse alcuna voce relativa al preteso disastro che le truppe francesi avrebbero subito al Wadai.

La nuova minaccia a Parigi

Parigi, 15. — Verso la mezzanotte il livello della Senna al ponte d'Austerlitz era a metri 5.26, al ponte Ternelle a metri 5.08. Il lavoro continua senza interruzione sul quai d'Austerlitz per elevare gli argini onde proteggere la ferrovia sotterranea Austerlitz-Auxere. I quais erano illuminati a luce elettrica.

La Senna aumenta di circa due centimetri e mezzo ogni ora.

A Sant Didier in seguito a lieve aumento della Senna quindici famiglie dovettero abbandonare le loro case nel quartiere Allumettes, attualmente invaso dalle acque.

Parigi, 15. (ore 18) — La Senna è aumentata di 12 centimetri in 24 ore, raggiunse alle ore 10 metri 5.50 al ponte d'Austerlitz. La piena è stazionaria. Si segnala un lieve aumento della Oise e una lieve diminuzione della Rins.

L'alta Senna è aumentata di 19 centimetri.

FIDES AUSTRIACA

Perchè il conte Aherenthal dovrebbe dimettersi

Parigi, 15. — Il *Siècle* pubblica un articolo violentissimo contro il conte Aehrenthal per la facenda dei documenti falsi. Il giornale scrive: In questo scandalo si tratta innanzi tutto d'accertare se un segretario della legazione austriaca abbia ordinato i falsi. Aehrenthal ha avuto tempo sufficiente per mettere in chiaro questo punto. Se non l'ha fatto, se ha preferito rimanere all'oscuro di questa faccenda, noi abbiamo il diritto di dire che contro i suoi collaboratori si hanno gravissimi elementi di colpa.

Questi indizi a carico di lui assumono molte maggiore importanza che non la discussione sulla crisi per l'annessione della Bosnia. Se l'opinione pubblica europea è costretta a credere che il gabinetto di Vienna fabbrichi e diffonda documenti falsi, quali altri intrighi potrebbero avvenire quando fossero in giuoco interessi maggiori? qual fiducia più possiamo noi avere nelle dichiarazioni del ministro degli esteri austro-ungarico?

I circoli dirigenti di Pietroburgo e di Belgrado hanno ormai delle esperienze; ma a Costantinopoli, a Sofia e a Roma queste non si hanno ancora. Non c'è che un modo d'uscire da questa faccenda, cioè il ritiro del conte Aehrenthal e la sostituzione dei suoi collaboratori all'estero.

Berlino, 15. — Si ha da Monaco di Baviera:

Le *Munchener Neueste Nachrichten* ricevono da Vienna che in quei circoli bene informati si afferma prossimo il ritiro di Achrenthal la cui posizione sarebbe divenuta difficilissima specialmente dopo il recente convegno di Potsdam e lo scandalo dei documenti falsi contro la Serbia, dei quali fu fatto uso per condannare i panserbi nel processo di Zagabria, e che il deputato Masaryk ha svelato.

Si dice che Achrenthal andrebbe ambasciatore a Parigi e che il barone Gautsch verrebbe nominato ministro degli Esteri.

Il bollettino del colera

Roma, 15. — Dalla mezzanotte del 13 a quella del 14 sono pervenute le seguenti denuncie: in provincia di Caltanisetta a San Cataldo un caso accertato seguito da decesso.

In prov. di Caserta a Cancello Arnone un caso di cui è in corso l'accertamento e due decessi tra i colpiti in precedenza a Castel Volturno un caso accertato e nessun decesso, a S. Cipriano di Aversa un caso di cui è in corso l'accertamento e nessun decesso.

In prov. di Girgenti a Porto Empedocle un decesso tra i colpiti nei giorni precedenti e nessun caso nuovo.

In prov. di Napoli a Afragola un caso e nessun decesso, a Fratta Maggiore due casi e nessun decesso.

Dei casi denunciati nei giorni precedenti e pei quali era in corso l'accertamento risultarono positivi uno a S. Marcellino, uno a Cancello Arnone, uno a Porto Empedocle.

Il processo del 13 alle Assise di Graz

Graz, 15. — Ho potuto avere copia dell'atto d'accusa rimesso ai 13 triestini accusati di alto tradimento, i quali compariranno dinanzi alla Corte d'Assise il 23 corrente.

«La Procura di Stato di Graz — dice il documento — eleva presso il Tribunale provinciale di Graz quale Corte d'Assise competente alla trattazione del dibattimento, accusa contro: il dottor Edmondo de Hoebert, Ferdinando Noulian, Francesco Mosetig, Renato Gioppo, Menotti Cesca, Giulio Levi, Giorgio Conighi, Giuseppe Kirchdorfer, Angelo Favot, Renzo Prister, Giuseppe Barison Cesare Deperis e dottor Remigio Tamaro, per avere, negli anni 1909 e 1910, a Trieste, d'accordo con circoli irredentistici d'Italia, deciso e procurato l'arruolamento di un corpo di volontari a Trieste e l'incorporazione di questi al corpo di volontari esistente in Italia, per favorire un'invasione armata nelle occidette (sic) provincie italiane dell'Austria e quindi di avere partecipato ad una impresa che mirava alla separazione di una parte del nesso unitario dello Stato o del territorio austriaco ed alla provocazione di un pericolo dal di fuori, per lo Stato.

«Inoltre Cesare Deperis, di avere il 13 maggio 1910, a Gorizia, applicato ad una cartolina illustrata un francobollo da cinque centesimi capovolto, e di averví scritto sotto: «applico apposta il francobollo capovolto, perchè gli vada il sangue alla testa; non farne caso. Mi parve che sarebbe stato un troppo grande onore per lui di metterlo in piedi», e di aver impostato la cartolina; di avere quindi leso gravissimamente con atti di sprezzo la riverenza dovuta all'imperatore.

«Essere perciò incorsi i suddetti nel crimine di alto tradimento (art. 58 del Cod. Pen. Aus.) e Cesare Deperis inoltre nel crimine di offese alla maestà sovrana (art. 63 del Cod. Penale austr.)»

Gli accusati negano le azioni loro imputate a colpa, sostenendo che la sezione sportiva della A. G. T. perseguiva soltanto lo scopo di riunire i soci esclusivamente per un'attività sportiva, e che senza alcun'altra mira, la sezione sportiva aveva indetto e intrapreso parecchie gite. Essi escludono di avere fatto propaganda irredentistica sotto la maschera di un'attività sportiva e di essersi messi in rapporti con circoli irredentistici ed in particolare con il corpo di volontari di cui è cenno nella lettera del Fei. Negano inoltre di essere stati comunque a conoscenza della propaganda irredentistica fatta dal Fei, come pure dell'attività spiegata dalla schiera dei volontari italiani.

Fra i documenti d'accusa è una lettera diretta da Romeo Battistig all'imputato de Hoeberth, nella quale lo pregava di dargli informazioni sul sottomarino austriaco.

Questo processo politico è una montatura come quello (accenno al più recente) controil triestino Bruno Ferloga, assolto dai giurati di Klagenfurt. E' da ritenere che i giurati di Graz faranno altrettanto per quei tredici giovani, triestini, assunti all'ufficio di congiurati pericolosi da una polizia che ha la stessa regola e la stessa coscienza di quella la quale aveva fatto rizzare le forche di Belfiore e fucilare i patriotti sul Castello di Udine.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Uccide il fratello a fucilate!

«Deciso come Musolino» — «Raccomandati l'anima!» — Un teste che non ricorda — Il P. M. rinuncia all'audizione degli stretti parenti del fratricida

Pres. Orlandi, P. M. Tonini, Cancelliere Febeo, Difesa Zanuttini e Bellavitis, Perito a difesa: prof. G. Antonini.

(Contin. dell'udienza antimer. di ieri)

Continua l'interrogatorio del fratricida

— Ma perchè gridaste voi?

— Perchè credevo d'essere solo con la serva e invece vidi che aveva una bambina.

Avv. Zanuttini. — Parlaste con qualcuno dell'appuntamento prima di recarvici?

— Ne parlai all'indomani:

— A quanto ammonta la sostanza della vostra famiglia?

— Tra mio padre e mio zio a 200 mila lire.

— Volevate recarvi in Africa?

— Si a coltivare il terreno. Poi non potetti partire perchè non avevo le carte. Mio zio mi aveva dato 1500 lire. Con 1000 pagai dei debiti.

— Viveste a spese della famiglia?

— Mi mantenevo solo.

— Quanto vino beveste prima del fratricidio?

— Non so dirlo. Molto di certo. Ero dedito al vino.

— Dal conteggio di quanto avete bevuto mi risulta che avete bevuto assai poco.

Vien letto l'interrogatorio già reso in istruttoria dall'accusato.

Vengono inoltre letti altri atti processuali, tra i quali i referti dei periti medici che visitarono il cadavere.

Le informazioni sull'accusato scritte dal sindaco di Treppo Grande sono pessime. Il certificato penale reca varie condanne.

L'udienza è rimessa alle due.

(Udienza pomeridiana)

I testimoni d'accusa

De Luca Pietro

Fu il giorno del delitto a caricare il fieno con l'accusato, il quale non gli parve ubbriaco.

Fu presente alla colluttazione in casa Tea fra l'accusato e i fratelli. Il Giorgio, anzi, si era intromesso per mettere pace. Vide l'accusato salire al piano superiore per prendere il fucile. Ricorda che l'accusato minacciò, nella tragica sera, anche lo zio.

L'accusato interviene per smentire il teste, ma il presidente lo fa tacere dimostrandogli come quando gli faccia comodo la memoria gli serva e bene.

Il teste prosegue dicendo che quando l'accusato stava per partire per l'Africa, il di lui zio avrebbe espresso la sua soddisfazione dicendo: «Almeno così potrò andar sicuro per le strade»

Aggiunse che l'accusato non era assiduo al lavoro.

Gli consta che l'accusato aggredì il di lui zio per aver danaro.

Avv. Zanuttini. Quando il Giorgio si intrometteva nelle quistioni provocate da Gio Batta, parteggiava per qualcuno dei contendenti?

— No, voleva mettere pace.

Groppo Michele

vecchio cadente, fa impazientire il presidente al quale giura di voler dire soltanto la «santa verità»; mentre in Assise basta la verità pura e semplice.

La sera del delitto fu a cena in casa Tea, e vide i fratelli Leonardo e Gio. Batta colluttare. Vide il Leonardo fuggire scavalcando il muro dell'orto.

Vide anche il Gio. Batta tornare indietro con un oggetto che gli parve un fucile.

— Avete sentito dire che il Gio. Batta frodasse lo zio sulle paghe degli operai?

— Non l'ho mai sentito dire.

Il teste sembra reticente. Il presidente lo ammonisce con energia, e per ravvisargli la memoria gli legge la sua deposizione scritta.

Tosolini Maria

d'anni 25, già domestica presso la famiglia Tea, narra dei litigi scoppiati a cena, nella famiglia, a proposito del modo come l'accusato festeggiava il venti settembre.

Il culmine della quistione fu quando i due fratelli Leonardo e G. Batta si attaccarono. Non si ricorda se il Giorgio fosse presente. Quando Gio Batta si lanciò al collo di Leonardo, la teste fuggì in una bottega vicina.

Poi ritornò nella casa, e vide i due fratelli prima rotolare per terra e poscia separarsi. Il Gio. Batta cercò qualcosa in cucina che non trovò.

La teste salì sopra dalla moglie del Leonardo, e non discese se non quando udì le grida dalla finestra; però vide Gio. Batta nel cortile, armato di fucile. Non udì che profferisse parola.

Frattanto la moglie di Leonardo e la di lui madre lo avvicinarono piangendo e chiedendo pietà. Al che l'accusato rispose ch'egli era deciso «come Musolino» e che se non uccideva il fratello quella sera lo avrebbe fatto un'altra volta. Allora le donne si ritirarono.

In quel mentre s'udì l'intimazione del fratricidio: «Raccomandati l'anima!» alla quale immediatamente seguì il colpo mortale.

— Il Gio Batta era ubbriaco?

— Non mi pare.

— Quando l'accusato girava armato per il cortile, era agitato?

— Non potrei pronunciarmi.

— Sapete dove prese il fucile?

— Non lo so.

— Avete mai visto ubbriaco l'accusato?

— Mai. E neppure lo vidi mai berè più di quello che bevevamo noialtri.

Calligaro Antonio

d'anni 47, si trovò in casa Tea, la sera del 20 settembre. Egli era seduto in modo di vedere nello studio ov'era l'ucciso.

Vide il Gio. Batta scendere con un involto, estrarre un fucile smontato, montarlo, caricarlo, entrare nella stanza ov'era il Tea Giorgio, ed ucciderlo. Vide tutte le operazioni fatte per montare il fucile, anche quella d'allacciare la cinghia.

Il Gio. Batta non diceva una parola. Lo vide avvicinato dalla cognata e dalla madre ch'egli respinse.

— Avete visto il fratricida compiere il maleficio?

— Sì, lo vide spianare il fucile e intimare al fratello di raccomandarsi l'anima; il fratello replicò: «Cosa ti ho fatto?»; udì il fratricida ripetere l'intimazione e poscia sentì il colpo.

— A che distanza eravate, voi?

— A dieci metri.

— Il Giorgio si avvicinò per strappare il fucile di mano al fratello?

— No. Il Giorgio non fece che chiedere che male aveva fatto al suo assassino. Compiuto il fratricidio Gio. Batta fuggì.

Di Giusto Tito

cugino dell'accusato, trovavasi la sera del 20 settembre, nell'osteria dei Tea; in complesso, però ricorda poco e si rimette alla deposizione scritta.

Questo testimone ha la stessa malattia dell'accusato: non ricorda. Il presidente cerca di fargli ricordare lui.

Ammette di aver sentito il Gio. Batta dire al fratello che poi uccise: «Raccomandati l'anima!»

Il povero Giorgio era nello studio che scriveva, e rispose al fratello: «che male ti ho fatto?» Il presidente riesce a cavare al teste un racconto che conferma quelli dei precedenti. Il teste però è restìo a deporre. Il presidente minaccia di farlo arrestare.

Sotto questa minaccia, dice che il Giorgio quando gli si presentò il fratello Gio. Batta per ucciderlo, pompava la bicicletta.

— L'accusato, quel giorno bevve? era ubbriaco?

— Sì, anche con me. Non mi sembrava ubbriaco.

Avv. Zanuttini. Cosa potete dire del temperamento dell'accusato?

— Esso è stato ad abitare in casa mia. Quando era ubbriaco era eccitabile. Mi consta che tra i fratelli Tea fosse dissidio perchè non lavorava. Quando il Gio. Batta era in casa mia, però, lavorava, facendo il manovale.

Piccoli Antonio

trovavasi a bere assieme al teste precedente. Vide nello studio vicino il Tea Giorgio che scriveva. Sentì le parole di minaccia e la risposta e il colpo del fratricida.

Gli consta che nella cucina del Tea fosse accaduto, poco prima, un po' di trambusto.

Depone concordemente ai precedenti testimoni, tranne che nell'aver sentito una volta sola l'intimazione del fratricida.

Non gli consta che il povero Giorgio avesse cercato di difendersi prendendo il fucile per le canne.

Il dott. Enrico Zuzzi

farmacista in Treppo Grande, depone sulla scena di violenza svoltasi tra i fratelli Tea, narra del fratricidio, e dice che nel fuggire il Gio. Batta aveva tentato di sparare anche al fratello Leonardo.

Intese dire che il Giorgio aveva brandito un manubrio per difendersi, ma interrogata la madre, questa smentì recisamente.

Il dott. Ettore Giorgini

medico condotto in Treppo Grande, accorse a soccorrere il Giorgio Tea, ma quando giunse esso era già cadavere, sicchè non potè che constatarne la morte. Attraversando la casa Tea, udì il padre dell'ucciso dire: «Poco male! Poco male!»

Non valutò queste parole.

La mattina dopo il fatto la madre dell'ucciso gli narrò che il Giorgio aveva afferrato il fucile per le canne, facendolo quindi esplodere a suo danno. Nulla sa di scienza propria.

Sentì dire che il fratello Leonardo tolse dalle mani del morto un oggetto lucente.

— In che rapporti si trova con la famiglia Tea?

— Sono medico di casa.

Presidente. Sentì dott. Zuzzi, quanti giorni dopo, la madre dell'ucciso lei avrebbe escluso la resistenza del Giorgio?

— Tre giorni dopo.

Presidente. E lei dott. Giorgini cosa può dire del morto?

— Che era presuntuoso, superbo e offensivo.

— Ebbe quistioni con la famiglia Tea?

— Una quistione civile e una querela penale.

— Che uomo è il Tea padre?

— Un alcoolizzato.

— E che tipo è l'accusato?

— Un nevropatico.

— Sentì dire che Giorgio e Leonardo Tea trattassero male il Gio. Batta?

— Sì; lo sentii dire. Per motivi di interesse.

Tinor Angelo

negoziante, in Treppo Grande, conferma le deposizione del teste precedente sulla circostanza che il Leonardo tolse un oggetto lucente — che sembrava una pompa di bicicletta — dalle mani del morto.

De Luca Giuseppe

d'anni 20, attualmente soldato del genio, depone intorno alla colluttazione tra Gio Batta e Leonardo. Li vide che si azzuffavano.

— E' vero che narraste al dott. Giorgini che il Leonardo aveva tolto di

mano al morto un manubrio di bicicletta!

— Dissi che gli tolse la pompa della bicicletta che aveva tra mani.

Il presidente interroga i dott. Zuzzi e Giorgini per sapere s'essi videro la pompa in parola: essi negano.

Il presidente contesta al testimonio varie contrdadizioni d'indole principale, in cui è caduto.

Il presidente investe il testimone di domande e finisce quasi col minacciarlo d'arresto.

Il *P. M.* dichiara di rinunciare all'audizione dei stretti congiunti dell'accusato, ritenendo per suo conto già raggiunta la prova, e per ragioni di procedura.

La difesa si oppone.

L'udienza è rimessa a domani.

(Vedi III pag.)

Nel giornalismo

Roma, 14. — Il senatore Roux ha venduto la *Tribuna* ad un gruppo di uomini politici, presieduti dal senatore Astengo e che ha per consigliere delegato il sig. Enrico Maraini. Al posto di direttore, in luogo del senatore Roux, che per ora si ritira dal giornalismo, fu chiamato Olinto Malagodi.

In margine...

Il Santo

Dobbiamo dire: Leone Tolstoi, il Santo. La sua improvvisa scomparsa, ha un poco del ritiro d'un uomo che dalla terra comunica con spiriti superiori. Ma — diciamolo pure a costo di sembrare irriverenti — ha molto di pazzia senile. Ricordiamoci però che trattasi di Leone Tolstoi.

In lui è sempre il principe protagonista di «Resurrezione»*: del giurato che vede sul banco d'infamia la sua vittima, la segue durante l'espiazione della pena, fa per essa ogni rinuncia. Si comprende come l'ideatore di tali figure, volendo esser fedele al comandamento «Non uccidere!», rinunci a nutrirsi di carne. Ma non uccide allora, i vegetali?*

Speriamo che questo dubbio non si sia mai affacciato nell'animo suo, e al suo cervello di uomo che vuol vivere coerente ai propri principi. E coerente alla lettera, oltre che nello spirito.

Questo è un cruccio di molti uomini. Alcuni dei quali riescono ad illudersi credendosi quel che vorrebbero essere — o gran parte di gente non lavora precisamente per imprimere negli altri una buona opinione di sè stessi, alla quale in sulle prime non credono, ma che poi finiscono accettandola in buona fede quando la vedon professata dagli altri? — e alcuni riescono a consolarsi dinanzi l'inanità del proposito.

Pochi, quasi nessuno, hanno il coraggio d'affermare che non è affatto necessario essere coerente ai propri principi. Tutti i principi in generale — proclamiamo l'eresia — sarebbero assurdi se accettati e applicati integralmente. E sarebbero anche — la qual cosa importa di più — sufficientemente incomodi.

Bisogna affermare la massima che i principii son fatti per l'uomo e non l'uomo per i principii...

E che quando essi ingombrano, bisogna bravamente mandarli all'aria o ridurli — a seconda delle necessità e dei fatti.

Ma a proposito: i principii determinano i fatti o i fatti i principii?

Prima di continuare bisogna sciogliere l'indovinello. Ma fatene a meno. E' senza premio.

Malacoda

Un beneficio della malaria

Se dobbiamo credere al corrispondente del «Corriere della sera» la malaria avrebbe servito a qualcosa di utile.

Quando lo Scioa e Ras Micael si trovavano di fronte coi loro eserciti al ribelle Ras Oliè, e si temeva da un momento all'altro un grave conflitto nel quale le numerose truppe dei primi avrebbero probabilmente schiacciato e fatto strage delle scarse truppe dell'audace fratello della regina Taitù, viceversa niente è successo e le truppe del negus si sono ritirate.

La cagione di questa sospensione di ostilità parebbe sia stata la malaria che infieriva nelle valli ove accampavano gli eserciti nemici. E in tal caso benedetta la malaria se veramente essa ha valso a scongiurare una strage, con la speranza che intanto possano intervenire accordi pacifichi fra le due parti contendenti.

La pace è la ricchezza per le nazioni. E la richezza è, a sua volta, fonte di civiltà.

Se due potenze, grandi o piccole che siano, si veggono arrestate nei loro guerreschi progetti da un minuscolo essere, da una zanzara, capace di portare ai loro eserciti danni assai maggiori da quelli che darebbe uno scontro sanguinoso, qual meraviglia se, a pace conclusa, intenderanno la necessità di fare una guerra assai più sana e civile bonificando quei terreni sui quali doveva spargersi inutilmente e barbaramente tanto sangue?

E le armi necessarie a questa guerra sono armi benedette: macchine agricole da una parte, e le piilole Esanofele dall'altra. Con le prime si ha la bonifica idraulica e agraria dei terreni: colle seconde la bonifica degli abitanti. E difatti non vi è tipo di malaria, per quanto grave che sia, che resista alle pillole Esanofele preparate su formula dell'illustre BACCELLI dalla Casa Bisleri di Milano. 21

CRONACA PROVINCIALE

Da PAGNACCO
DOMENICO TUZZI

Ci scrivono in data di stamane:

Si preparano nel pomeriggio d'oggi solenni onoranze all'integerrimo patriotta garibaldino, nato a Udine addì 25 marzo 1831, conduttore della trattoria al «Caffaro» fino dall'anno 1867.

All'orquando taluno lo interrogava sul suo passato, senza menarne vanto, diceva solo di aver fatto il proprio dovere.

Nel maggio 1859 trovavasi caporale nella 4. divisione Garibaldi, fra i Cacciatori delle Alpi, indi fra i volontari nel regg. Ussari di Piacenza.

Nell'aprile 1861 si arruolò nel 52. regg. fanteria per la liberazione delle provincie meridionali.

Si è congedato dall'esercito meridionale nel 1861 nella qualità di sergente volontario 2. brigata 1. battaglione.

Nell' 11 giugno 1866 trovandosi in Pagnacco la polizia austriaca lo sfrattò munendolo di passaporto per la Francia e Svizzera. Egli si arruolò nel 2. batt. bersaglieri del corpo garibaldino e fece la campagna del Trentino.

Per la legge 14 luglio 1907 ebbe un assegno vitalizio irrisorio di cento lire annue.

Fu sempre alieno delle pubbliche cariche; era invece geloso custode di quanto a lui si affidava. Un forte dispiacere provò con la morte del farmacista dott. Zumino, avvenuta circa un mese fa, che egli considerava come suo figliolo.

L'accoramento fu tale che non si riebbe più; un ultimo dispiacere affrettò forse la paralisi che lo ha ucciso.

I pagnacchesi ricorderanno sempre Meni Tuzzi, l'uomo franco, onesto e sincero.

Da PALMANOVA
La giornata d'aviazione rimandata

Ci scrivono, 15 (*n*):

In attesa sempre di notizie migliori indugiammo qualche giorno ad annunciare il rimando definitivo della festa.

Ma purtroppo le riparazioni occorrenti all'apparecchio del nostro Cavalieri, richiedono del tempo che oggi ancora non si può precisare.

Alla seduta che tiene questa sera il Comitato, apprenderemo le notizie che in giornata avrà fatto pervenire l'aviatore recatosi espressamente oggi a Milano, e non mancheremo tener informato il pubblico, che con tanta simpatia ed entusiasmo, attende il giorno dell'ardua prova.

Da MANIAGO

Commissione Mandamentale delle Imposte - Dazio consumo - Contratti di abbonamento - Servizio automobili Pordenone-Maniago. Ci scrivono, 15 (*n*). Oggi si è riunita la Commissione di I. istanza, sotto la Presidenza del signor Girolami Ingegnere Antonio e coll'intervento del R. Agente delle Imposte.

Vennero presi in esame N. 26 ricorsi, ed ascoltate le ragioni esposte da parecchi ricorrenti che vollero essere sentiti in persona. Dei ricorsi presentati ne vennero accolti 4, accolti in parte 12 e respinti 8, rimandandone 2 ad altra seduta.

— Fra gli esercenti si è manifestato un vivo malcontento perchè furono disdettati tutti i contratti di abbonamento col 31 dicembre corrente anno, nell'idea che il Comune voglia aumentare i canoni, ritenuti già abbastanza gravosi. A scanso di false interpretazioni è bene si sappia che i contratti vengono a cessare di pien diritto col 31 dicembre per compiuto quinquennio, e devono quindi indistintamente essere rinnovati. La rinnovazione quindi non implica variazioni, potendo rimanere in vigore le condizioni in precedenza stabilite.

— La notizia della concessione del sussidio govenativo alla società del Garage Fratelli Puppin, in lire 550, al Chilometro è stata ufficialmente confermata, e speriamo che se non sorgano nuovi ostacoli, in primavera qual checosa vedremo.

Da PORPETTO

Lagnanze. Ci scrivono, 12 (*n*). E quando si finirà di abbindolare un paese che non ha altro torto che di bere troppa graspa e quindi di non capire che è abbindolato? Si promise di rimediare allo sconcio del lavoro dove le donne sono in stato interessante sono costretti in questi giorni «caldi» a tuffarsi fino al ginocchio per lavare i loro cenci — si promise di gettar la ghiaia per liberarci dal fango che in questo paese non difetta — di pulire le cunette perchè le immondizie dei letamai scorrano *libere* sotto il naso dei passanti — da quattro anni si promisero le scuole, e da primavera in autunno, e da autunno in primavera si mandarono e si manderanno, e intanto anche quest'anno si incominciarono le scuole in un'aula che è un porcile non aula per scuole dove la muffa fa le veci di carta geografica e i funghi per la carta di botanica. E' una vergogna marcia, che in un secolo così illuminato si trovino municipi che non conoscano i bisogni dei tempi e non ne provvedano.

Oggi che tanto si parla di leggi umanitarie, di igiene, si domanda ai preposti di questo municipio — è umanitario e igienico lasciare bimbi e una giovane maestra in una stanza simile? è umanitario, è igienico costringer donne, che portano in seno le future generazioni a bagnarsi fino al ginocchio per lavara i cenci?

Evvial è troppo, ma troppo. E si che Corgnolo nell'essere tassato e nel pagare le relative gabelle non è certo inferiore agli altri paesi del comune, e pure fino ad oggi lo si tenne, (e lo si terrà) lo si trattò (e lo si tratterà) come un paese di oche. Ma e coloro che ebbero il voto di fiducia dal paese che cosa fanno? Qui le cure altro che sequestrare grano, per vendicarsi di ire personali, grano dato per le bestie e far comparire sul banco degli accusati persone degne di rispetto che non fecero che bene a tutti. Mantenete le promesse e terminate di abindolare un paese.

Da SAN VITO al Tagl.

Pro coltura. La biblioteca circolante di questa nuova Società, promette lusinghiero successo.

La Presidenza raccolse generose offerte di libri e denaro da parte dei cittadini.

Diedero libri i signori: Mainardis Pietro, Fattorello Carlo, Petracco avv. cav. Piergiorgio.

Diedero danaro l'on. Rota, deputato al Parlamento L. 200 più abbonamentp alle pubblicazioni Minerva, Carroccio, Mare Nostrum e più Grande Italia; Morassutti cav. D. Pio sindaco L. 200, Fabricio D. Antonio 10, Nigris ing. Giacomo 10, Fattorello Carlo 5, Nardi Casimiro 5, Zanier Domenico (ditta) 40, Stufferi Mario 5, Vianello Domenico 10, Zanier Daniele 5, Di Salvo dott. Giuseppe 5, Franceschinis avv. Lodovico 10, Franceschinis avv. Girolamo 10, Moschini Luigi 5, Petracco avv. cav. Piergiorgio 20, Rota conte D. Lodovico 50, Morassutti Giuseppe 50.

Totale del primo elenco L. 610.

Da TRASAGHIS

Una coltellata! In un'osteria di questo paese domenica scorsa, durante una festa da ballo sorse litigio, per causa di una ragazza, tra due giovinotti. Dalle parole si venne a vie di fatto.

La peggio toccò a certo de Cecco, ferito con un colpo di coltello alla testa. Il suo stato è grave.

Da RIVE D'ARCANO

Contrabbando. Ci scrivono, 15 (*n*). Nelle ore antelucane d'oggi una squadra di finanzieri fecero una perquisizione nella casa di certo Di Bernardo Vittorio di Rodeano e gli rinvennero un sacco contenente circa 30 chilogrammi di tabacco estero.

Il Di Bernardo venne arrestato e tradotto nelle carceri mandamentali di S. Daniele.

Da TIEZZO

Sagra. Ci scrivono 15 (*n*). Il giorno 21 corr. nella ricorrenza della sagra della Madonna avranno luogo speciali festeggiamenti. — I fratelli Steffani di Vittorio preparano lo spettacolo pirotecnico.

Il giorno successivo avrà luogo l'annuale mercato bovino.

Da PORDENONE

Teatro sociale. Ci scrivono, 15 (*n*). Domani alle ore 8 1\2 la compagnia Bonaccioni si produrrà con la «Vedova Allegra.»

CORRIERE COMMERCIALE

Nuova industria a Cormons

Cormòns, 15. — Per iniziativa di un capitalista cormonese, unitosi in Società con altri capitalisti udinesi, sta qui per formarsi una fabbrica di biciclette. E' questa una nuova industria che sta per sorgere nella nostra città e che varrà, o troppo o poco, a dar maggior incremento alle non troppo floride condizioni dell'industria concittacina.

I fieni raccolti quest'anno hanno poco valore nutritivo

E' questa la persuasione che vanno purtroppo facendosi i nostri agricoltori che incominciano a somministrare al bestiame i fieni dell'annata. E noi temiamo che la cosa in molte plaghe sia vera.

Indipendentemente dai danni, diremo così normali, che i foraggi vengono a subire durante l'affienaggione e che talvolta possono compromettere in fortissima misura le proprietà nutritive, quest'anno abbiamo avuto un coefficiente assai importante che ha lasciato molto a desiderare: il calore. La deficienza di temperatura ha fatto sì che in molti casi, le erbe non hanno potuto svilupparsi e convenientemente maturare, e alcune specie — le leguminose nei primi e negli ultimi tagli — risultarono assai deficienti.

L'inconveniente ebbe, come si comprende, conseguenze più gravi nei terreni freddi, nei terreni forti argillosi, che più difficilmente si riscaldano. La constatazione da molti già fatta del poco valore dei fieni dell'annata, temiamo purtroppo che si estenderà a zone assai vaste con danno non piccolo dell'industria zootecnica.

Crediamo perciò di dover mettere in guardia gli agricoltori e di consigliarli in proposito.

Con fieni poveri, specialmente per la deficenza di leguminose, il provvedimento cui devono ricorrere gli agricoltori è quello di unire ad essi, nella razione dei foraggi concentrati ricchi di albuminoidi. I più indicati sono i panelli di lino o di sesamo.

Essi vanno impiegati in ragione di chilog. 1 1.500 per capo grosso al giorno.

Un prete ingaggiatore di schiavi bianchi

Riportiamo dal *Giornale di Treviso* di sabato la seguente grave denuncia:

«Questo ufficio di P. S. ha denunciato alla Procura del Re il sacerdote Sanson don Teodosio di Conegliano dimorante nel Brasile, il quale era venuto in questi giorni nel Veneto ad ingaggiare clandestinamente, ingannando parecchie famiglie, dei contadini pel Brasile.

Per eludere l'Autorità, il sacerdote Sanson faceva richiedere agli arruolati il passaporto per l'Argentina anzichè pel Brasile e portava gli illusi ad imbarcarsi a Trieste.

Come è noto, nel Brasile i nostri emigranti corrono il rischio di essere portati in località malsane e lontane da ogni consorzio umano e lasciati in piena balìa di speculatori presso i quali vanno a sostituire gli schiavi.

Il sacerdote Sanson è peraltro riuscito a fuggire, rifugiandosi a Trieste».

CRONACA DELLO SPORT

Una proroga per l'applicazione delle nuove targhe alle automobili

Con recente circolare del Ministro dei lavori pubblici è stato comunicato alle prefetture del regno che resta prorogato al 31 dicembre del corrente anno il termine fissato per l'applicazione delle nuove targhe alle vetture automobili.

Francesco Vitalini
(Il pittore delle Dolomiti)

(*Nostra collaborazione*)

La passione degli ampii orizzonti, il bisogno di fissare e imprigionare gli effetti dell'alba e del tramonto, la letizia del sole, la purezza accecante del cielo, su su in alto, su le vette più ardue, il mistero nivale con tutta lo fantasmagoria delle fresche bellezze, dei caldi profumi che inebriano, sublimano l'anima, dovevano condurlo innanzi tempo alla tomba. Fatale Cadore!

Il 14 agosto 1905 il Vitalini scriveva da Misurina ad un suo amico: «Caro Rossi, mi sono prefisso di fare molte tele sul confine nostro con l'Austria, per mostrare che le più belle Dolomiti o sono nostre o sono tagliate a metà dal confine.

Bisogna far conoscere ai nostri connazionali questi luoghi incantevoli, che debbono avere, un grande avvenire. Ora non s'incontrano che truppe di tedeschi, ma, se ci fosse comunicazione diretta con le nostre provincie, sono sicuro che si empirebbero di italiani. Ho girato tutto il Comelico e Sappada, non mi resta di vedere più niente; ma il mio lavoro si svolge su in alto, tra i picchi, le rocce la neve e il ghiaccio».

E perì tra le nevi e i ghiacci, su quelle montagne che fra Misurina e Auronzo si susseguono con cime altissime, candidi ghiacioni, pinnacoli vertiginosi, dirupi inaccessibili, donde balza e discende l'acqua dei ghiacciai, luoghi pieni di fascino fatale!

L'alpe lo volle. Lo splendore infuocato delle vette fu traditore come il dolce canto delle sirene che attraevano i marinai negli abissi delle acque.

Partito da Misurina la mattina del 2 settembre 1902, Vitalini, dopo di aver salutato gli amici alla villa Loero, si diresse al rifugio Zsigmundy, passando per quello delle tre cime di Lavaredo, con l'intento di scendere l'indomani ad Auronzo, ove già aveva diretto il suo bagaglio. Nessuna notizia di lui dopo quel giorno. Dietro lo stimolo del padre, agitatissimo, s'incominciarono febbrili ricerche. Numerose guide, drappelli di soldati alpini, guardie di finanza, carabinieri, uomini volonterosi e arditi visitarono tutte le montagne che dal nord di Misurina si prolungano fino ad Auronzo ed in Comelico, ma invano.

Una sera un povero pastore trovò per caso sulle ghiaie di Gravasecca un pacco d'alpinista. Il giorno dopo, era il 20 settembre, quattro giovani e robuste guide, arrampicatesi su per i dirupi di Col Giralba, scopersero il cadavere dell'infelice artista marchigiano sopra un ripiano dell'opposta roccia di Gravasecca.

Francesco Vitalini, per addentrarsi meglio nel mistero della montagna, aveva abbandonato la solita via. E forse mancatogli il piede nel rapimento di una visione di bellezze che intendeva eternare sulla tela, precipitò nell'abisso.

Il corpo fu trovato sospeso a un pino nano, sopra un burrone, e da quel luogo impervio fu tratto con grandi stenti.

Ad Auronzo, a Belluno e a Castelraimondo, donde fra interminabile corteo di amici fu portato a Camerino, s'ebbe dalle autorità e dalle popolazioni onoranze degne, solenni.

Il 2 settembre 1906, primo anniversario della morte, s'inaugurò a Camerino un monumento alla sua memoria.

La poetessa marchesa Beatrice Guglielmi, nel canto alla montagna, cantava per Francesco Vitalini:

. . . .

Sogni di luce innanzi ad una tela
Sogni d'amor e di carezze, addio!
Salir volenti più vicino al sole
Che mortale da presso a sè non vuole!
. . . .
Sogni d'amore e di carezze, addio!

Enrico Carucci

Cronaca cittadina

Per una coincidenza con la Treviso-Udine

Facciamo volentieri eco anche noi alle seguenti osservazioni richiamando su di esse l'attenzione della nostra Camera di Commercio.

«E' veramente strano che nessun treno in arrivo da Belluno alla stazione di Treviso abbia la coincidenza con quei treni che proseguono per Udine, come pure che nessun treno proveniente da Udine trovi la coincidenza per Belluno.

«Questo stato di cose però non apporta che lieve dissesto quando si può esser sicuri di proseguire il viaggio aspettando qualche ora la partenza di un treno; ma che si deve dire quando giungendo in stazione si deve constatare che è già partito l'ultimo convoglio?

«E questo succede quando si arriva da Udine a Treviso con l'accelerato delle 20.6 L'ultimo treno per Belluno parte alle 19.35, sicchè molto spesso avviene che i viaggiatori sieno costretti a pernottare a Treviso con grave scapito di tempo e di interessi dovendo perdere la mattina seguente per il proseguimento del viaggio.

«E tutto questo perchè non si aspetta la coincidenza, come si faceva lo scorso anno e negli anni addietro.

«Sarebbe tanto bene tornare all'antico orario e guardare un poco anche la comodità del pubblico.»

L'ECLISSE LUNARE
nella notte da oggi a domani

Uno splendido spettacolo celeste si produrrà nella notte dal 16 al 17 corrente.

La terra nostra, venendo a trovarsi precisamente sulla retta che unisce idealmente il centro del Sole al centro della luna, intercetterà in quel momento la luce solare, e proiettando la sua ombra sul nostro satellite lo eclisserà per noi.

Il fenomeno, è vero, non è tanto raro, ed ognuno certamente ricorda di averlo visto altra volta, ma però è sempre interessante. Per chi poi si diletta delle cose celesti il fatto di eclisse è del massimo interesse.

La totalità dell'eclisse dura quasi cinquantadue minuti. L'entrata nella penobra avviene alle ore 22 e 45 del 16; il mezzo dell'eclisse alle ore 1.17 del 17; la fine alle ore 3.56.

Sebbene l'ora in cui avviene il fenomeno sia, come si vede, alquanto incomoda — pure esortiamo gli amanti degli spettacoli celesti, a non perdere questa occasione di assistere a questa eclisse lunare, che, speriamo, lo stato della nostra atmosfera, non vorrà nasconderci.

Daniele Stroili si costituirà

Il 29 corr., alla nostra Corte d'Assise, comincierà la discussione della causa contro i responsabili del crak bancario di Gemona.

Il cav. Daniele Stroili si costituirà tra qualche giorno, desiderando introdurre nella discussione i suoi periti a difesa.

Sappiamo che il cav. Daniele Stroili, ha già fatto chiedere alle carceri l'allestimento d'una camera a pagamento.

A ricordo di Gio. Battista Cella. Oggi 16 novembre, ricorrendo il 31. anniversario della morte del maggiore garibaldino Gio. Batta Cella, udinese, la Società dei Reduci depose una corona sul busto del prode soldato delle battaglie nazionali dal 1859 a 1867.

Ancora della buona idea. Nell'articolo con cui ieri un chiarissimo nostro collaboratore propugnava la buona idea, lanciata dalla signora Bice Capellani, della istituzione di una scuola di infermiere a Udine, è avvenuto lo scambio di una lettera che capovolge il senso d'un periodo; e noi teniamo a presentarlo con la testa in alto, come era nell'intenzione dell'autore.

E' stato stampato: «non speriamo che il Minicipio, persuaso della utilità dell'istituzione, voglia promuovere le rappresentanze delle opere pie ecc. ecc.» Invece si doveva stampare: «*noi* speriamo ecc. ecc. — E confidiamo di non sperare invano.

Camera di Commercio. Stamane alle 10 ebbe luogo l'annunciata seduta nella quale venne svolto l'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

E' stata rinvenuta una catena d'argento con orologio d'argento. Rivolgersi all'agenzia A. Manzoni e C.

Bollettino meteorologico

Giorno 16 novembre ore 8 Termometro: +4.5
Minima aperto notte + 2.7 Barometro 734
Stato atmosferico vario Vento N.
Pressione calante Ieri piovoso
Temperatura massima + 10.7 Minima +6.7
Media: 9.2 acqua caduta. 30.

Il cambio odierno

Roma, 15 (Stefani). — Il cambio per domani 100.37.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Uccide il fratello a fucilate!

Il presidente accoglie la tesi del P. M. — Continuano i testimoni d'accusa — L'avventura della serva

UDIENZA ANTIMERIDIANA DI OGGI

Il presidente apre l'udienza dando la parola alla difesa sulla rinuncia fatta dal *P. M.* all'audizione degli stretti parenti dell'accusato. Parla l'avv. Bellavitis opponendosi.

Il *P. M.* insiste nella rinuncia.

Il Presidente pronuncia ordinanze con le quali accoglie la tesi del *P. M.*

Con l'esclusione dei testi stretti parenti dell'accusato il processo perde molto interesse.

Si prosegue quindi nell'escussione degli altri testimoni.

Strozzi Eugenio

brigadiere dei carabinieri, arrestò il Gio Batta Tea, il giorno dopo il delitto. Nega che si costituì.

Presidente — Sentite, Tea, che non è vero che vi siete costituito?

— Se avvessi voluto avrei potuto fuggire per le paludi. E il brigadiere sarebbe rimasto a guardarmi! (*ilarità*)

Il brigadiere prosegue ricordando quanto narrò il Tea, intorno al delitto, appena arrestato.

Definisce l'accusato come ozioso, avido di denaro e violento. Gli consta che fosse in dissidio con la famiglia, e dice che lo zio Giacomo gli riferì che il Gio. Batta frodava sulle paghe degli operai.

Sentì dire dai famigliari che una sera il Gio. Batta fermò malamente in istrada lo zio Giacomo estorcendogli trecento lire.

Il Gio. Batta Tea aveva chiesto il permesso d'armi che gli fu negato. Interrogò la madre del Tea. Ma non ricorda precisamente su quali circostanze.

Dietro domanda del presidente, ricorda però ch'essa escluse la colluttazione tra i fratelli Giorgio e Gio. Batta.

— In che rapporti è il dott. Giorgini con la famiglia Tea?

— Ebbero qualche questione in passato.

— La consta che sia stato querelato per adulterio per avere avuto rapporti con la moglie del Tea?

— Sì, è vero.

Vien letto il primo verbale del brigadiere, scritto subito dopo il misfatto.

Avv. Zanuttini. — Sa dire il teste quale sembri più forte tra il Gio. Batta e il Leonardo?

— Mi sembra il Gio Batta.

Dalla Costa Egidio

d'anni 28, nato e domiciliato in Treppo Grande, conosce la famiglia Tea, non è amico di nessuno dei suoi componenti; si trovò qualche volta con l'accusato che quando era ubbriaco era cattivo ma quando non lo era, era un buon uomo.

— Ma quando deponeste prima diceste altrimenti.

— Si sarà sbagliato il giudice istruttore (*rumori*).

— Voi aveste un processo per diffamazione da parte dell'ucciso?

— E' vero.

— Vedeste l'accusato il 20 settembre, e vi parve ubbriaco?

— Non mi parve. Però mi disse che voleva bere molto per farsi passare la sbornia del giorno prima.

Non può raccontare alcun particolare del fratricidio, perchè non vi assistette. Il teste prosegue nel dire che non dice nulla.

Pres. — Voi, fate l'oste?

— Sissignore.

— Me ne accorgo dal modo come deponete!

— Eravate presente all'arresto?

— Sì; l'accusato era nascosto in un cespuglio, presso le paludi. Teneva la testa stretta tra le mani. Mi domandò come stava suo fratello. Quando gli dissi che era morto divenne pallido.

— Sentiste l'accusato pronunciare minaccie contro i fratelli?

— Sì, quando era ubbriaco e quando essi non erano presenti. Una volta gli dissi di non attaccar briga con i fratelli che lo potevano bastonare. Egli allora esclamò: bastonarmi?! E brandì un temperino che aveva in mano.

Avv. Zanuttini. Vi consta che una volta l'accusato si lamentasse piangendo dei fratelli che lo maltrattavano?

— Sì, disse che voleva sottrarsi ai mali tratti recandosi in Africa.

Presidente. Vi ritorna la memoria adesso! (*ilarità*)

— Quando l'accusato si lagnava dei maltratti dei fratelli, alludeva a Giorgio e a Leonardo?

— Sissignore.

— E' vero che giovanetto, tentò gettarsi da una finestra per un rimprovero dello zio?

— E' vero.

— L'accusato era vostro buon avventore?

— Sì, non c'era male.

— Cosa disse il Leonardo poche ore prima del fratricidio?

— Andò a cercare una bicicletta in prestito per andare dai carabinieri ed avvisarli che il Gio. Batta era diventato « come matto ».

Vien data lettura della deposizione scritta del teste Trevisan Antonio, assente e attualmente irreperibile.

De Luca Attilio

conosce l'accusato. Ricorda che una volta si lamentò con lui di suo fratello Giorgio ed espresso contro di lui propositi di morte.

Accusato. — Non è vero! non dissi così! Dissi che temevo di tornare in casa perchè sarei stato provocato e avrei potuto commettere qualche sciocchezza?

Teste. Giuro d'aver detto la verità.

De Luca Alfredo

fu con l'accusato il giorno del delitto. Lo vide, anzi, un'ora prima nella osteria ove bevve un quarto di vino.

Mostrò due cartuccie di fucile e due temperini. Poi andò a cena. Un'ora dopo il fratricidio era perpetrato.

— Vi siete accorto che l'accusato fosse ubbriaco?

— Non me ne accorsi.

De Luca Gaspare

oste in Treppo Grande, vide l'accusato il giorno del delitto e non gli parve ubbriaco.

Sentì altra volta pronunciare minaccia di morte dall'accusato contro i fratelli. Disse che voleva distruggere la sua famiglia e si dichiarò inesorabile « come il destino ».

Accusato. Non è vero! non dissi mai ciò. Dica il testimonio se qualcun altro mi ha sentito dir ciò.

Cecconi Gio. Batta

d'anni 66, residente in Treppo Grande, vide un giorno, l'otto settembre, l'accusato nella propria osteria. Prima di entrare aveva deposto il fucile nella stalla.

Il Ceconi — che è un povero vecchio cadente — si diffonde nel narrare la famosa avventura della sera, in cui fu protagonista l'accusato.

Dice che le ragazze appena videro comparire il Tea G. Batta si misero a gridare chiamando aiuto.

— O non è vero, invece che fu lui il Tea a chiamarvi?

— No, no. Mi chiamavano le ragazze che videro passare il Tea dalla finestra, mentre io credo che si sia introdotto dalla stalla.

— Lo avete mandato via con le buone il Tea?

— Eh! sì. Avevo una certa paura.

— E qualche minuto dopo d'averlo scacciato, cosa accadde?

— Sentii due colpi di fucile. Non so contro chi diretto ne da chi esplosi.

— Tea dice che era abitudine venire a casa vostra a trovar le ragazze.

— Oh! oh! non è vero! oh! che roba! (*ilarità, rumori*)

— Le ragazze vi dissero di denunciare il fatto al municipio?

— Sì, ma di non dirlo ad altri.

Accusato. — Io sparai un solo colpo, con un fucile a spina!

P. M. Che uomo è, per voi, l'accusato?

— Amante del bere. Uomo « bevuto » uomo ignorante! (*ilarità*)

(L'udienza continua).

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

ULTIME NOTIZIE

L'ordine del giorno della Camera

Roma, 15. — E' stato pubblicato oggi l'ordine del giorno della seduta di martedì 29 corr. della Camera dei deputati. Esso reca:

1. interrogazioni.
2. sorteggio degli uffici.
3. discussione dei bilanci di previsione e di altri progetti già approvati dagli uffici.

Meglio tardi che mai

Roma, 15. — Fra ieri ed oggi giunsero a 22 funzionari del Ministero della pubblica istruzione l'invito da parte del comitato inquirente sulla Minerva, di domandare il loro esonero dal servizio. Fra questi funzionari vi sono sei capi sezione, vari primi segretari ed alcuni archivisti.

(*Gli « Stefani » del mattino*)

LO SCOPPIO D'UN GAZOMETRO STAMANE alla caserma specialisti del Genio

Roma, 16. (ore 9) — *stamane alle 7.30 è scoppiato improvvisamente il gazometro dell'idrogeno nella caserma specialisti del genio ai Prati di Castello.*

L'esplosione scosse fortemente i fabbricati del laboratorio rompendo tutti i vetri della caserma e danneggiando alcuni tetti.

Fortunatamente non si ha da deplorare alcuna vittima, giacchè soltanto un soldato fu leggermente ferito da una scheggia di vetro.

Il mal tempo sulle coste francesi
Un naufragio

Tolone, 16 (*ore 8*). — *Cattivo tempo imperversa su tutta la costa francese del Mediterraneo. Il bastimento* Fortune *affondò al largo di Saint Mandrier. L'equipaggio si è salvato. Le pioggie torrenziali cadute nella regione causarono gravi danni alle campagne.*

Tolstoi non è in pericolo

Pietroburgo 16, (*ore 9.10*) — *Il conte Tolstoi fu colpito da bronchite. Il suo stato, tuttavia, non presenta pericoli.*

Un altro riconoscimento

Lisbona, 16. — *La Rumenia ha riconosciuto la Repubblica portoghese.*

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini gerente responsabile

Ieri ore 21 1|2 in Feletto Umberto dopo breve malattia munito dai conforti religiosi, e con rassegnazione cessava di vivere

Feruglio Angelo

detto Dosse, di anni 46

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 ant.

I parenti ed amici sono dispensati dalle visite di condoglianza.

Feletto Umberto, 16 novembre 1910.

La moglie, i figli, il fratello ed i parenti tutti con animo straziato partecipano la repentina morte del loro amato congiunto

Iseppi Girolamo

fu Gio. Batta

decaduto in Gemona il 15 Novembre 1910.

I funerali avranno luogo giovedì 17 corr. alle ore 10 ant. partendo dalla casa del defunto.

Si prega di non inviare fiori e corone.

Si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Giornale di Udine (25)

Il signor Lecoq

Avventure di un poliziotto parigino

Romanzo di EMILIO GABORIAU

lo sono, ei dice di sì, io sostengo di no, egli ripicchia di sì,... no,... sì ... no.... a dirla in poco, egli giura che n'è sicuro, e che, io ho la barba finta. Detto e fatto, mi prende per la barba, e tira. Mi ha fatto male, mi sono levato su, e, — Prendi e porta a casa! — rotolava per terra. Maledetti!... Ecco che gli altri mi si fanno addosso..., Io avevo un revolver e,... il resto lo sapete.

— E le due donne, nel frattempo, cosa facevano?

— Eh!.... giusto! avevo la testa a loro in quel momento! Hanno battuto il tacco.

— Ma, quando siete entrato le avete vedute. Com'erano?

— Affè mia! due brutte creature. grandi come due carabinieri, e nere come la cappa del cammino!

Fra la menzogna plausibile e la verità improbabile, la giustizia, istituzione umana, vale a dire soggetta ad errare, deve attenersi al verosimile.

E tuttavia, da un'ora circa, il signor Segmullar faceva precisamente il contrario, e non era senza inquietudine. Ma i suoi ultimi dubbi si dileguarono come nebbia al sole, quando il prevenuto dichiarò che le due donne erano grandi e «nere».

Secondo lui quest'audace asserzione dimostrava la cordiale intelligenza fra l'omicida e la Chupin, e scopriva un romanzo immaginato per traviar la giustizia.

Ne concluse che sotto quelle apparenze così abilmente studiate, esistevano dei fatti tanto più gravi in quanto che si prendeva più cura di sottrarli ad ogni apprezzamento.

Se l'imputato avesse detto: «Le donne erano bionde,» il giudice avrebbe perduto la tramontana.

La sua soddisfazione fu certo immensa, ma il suo volto rimase impenetrabile. Bisognava lasciare il prevenuto nell'idea ch'egli era riuscito ad illudere la giustizia.

— Comprenderete di leggieri, gli disse il giudice, con tuono di perfetta bonarietà, quale e quanta sia l'importanza di scoprir quelle donne; se la loro testimonianza si accordasse con le vostre deposizioni, la vostra situazione sarebbe subito migliorata.

— Lo comprendo bene; ma come fare per colpir giusto?...

— La polizia è sempre all'ordine.... i suoi agenti sono sempre a servizio dei detenuti quando si tratta di purgarli della loro colpa e stabilire la loro innocenza.

L'imperturbabilità del prevenuto non si alterò menomamente.

— Avete fatto qualche osservazione che possa agevolare l'assunto e render più facile le ricerche?

Lecoq, il cui sguardo non abbandonava mai il prevenuto, credette di sorprendere un sorriso sulle sue labbra.

— Io non ho osservato nulla, diss'egli freddamente.

Il signor Segmuller aveva aperto il cassetto dello scrittojo, e trattone l'orecchino raccolto sul luogo del delitto, lo presentò bruscamente all'imputato dicendogli:

— E non avete osservato questo giojello agli orecchi d'una delle donne?..

L'imperturbabilità del prevenuto non si scompose.

Egli prese l'orecchino, l'esaminò attentamente, lo fece risplendere alla luce, ammirò la sua chiarezza, e disse:

— Una bella pietra, ma non l'avevo osservata.

— Questa pietra è un diamante, disse il giudice.

— Ah!...

— Sì, e vale molte migliaia di lire.

— Proprio!...

Questa esclamazione era nel pensiero dell'accusato, ma egli non seppe met-

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.50 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Miss. 16.10 — Miss. 19.27

per Cividale: M. 6 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 20.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 11.31 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.9 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.28 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A 7.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 21.26

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIÈLE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 11.3 — 15.9 — 18.18 — Festivo 13.3

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 12.31 — 15.7 — 19.10 — Festivo 17.16